

ANNO SCOLASTICO
2024.2025 . N°1



IC2
Montichiari



Referente progetto: Prof.ssa Elisa Cavagnini

Premessa: Con una veste rinnovata, grazie alla professionalità della docente Elena Bugada, ritorna una nuova edizione del Giornalino scolastico, espressione di una redazione eterogenea, caratterizzata da alunni e alunne di classi seconde e terze che hanno dato spazio a notizie, approfondimenti e curiosità. Buona lettura!

Dal prossimo anno una nuova idea di scuola con la Dada	p. 3
Scelta della scuola superiore: un'indagine tra gli alunni di terza	p. 4
Nuova sperimentazione: la settimana corta	p. 6
Lo sport è di casa all'IC2: arrivano anche delle vittorie!	p. 7
Nel «Dark web» e «Fuori dal branco» con l'autrice Sara Magnoli	p. 9
L'autore Christian Hill porta «Il ladro dei cieli a scuola»	p. 10
The big challenge: quando l'inglese diventa una sfida	p. 11
I colori di un progetto unico: i murales	p. 11
Tra musica e parole per commemorare il 27 gennaio	p. 14
La prof.ssa Ferrari: passione per le lettere e sogno di un mondo sostenibile	p. 15
Il prof. Tisi: una vita a ritmo di musica	p. 16

DAL PROSSIMO ANNO UNA NUOVA IDEA DI SCUOLA CON LA DADA



È partito da pochi giorni un progetto molto importante per la nostra scuola secondaria, sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista didattico; sto parlando del progetto DADA, ovvero Didattica per Ambienti Di Apprendimento, che prevede l'allestimento di spazi per una didattica attiva dove gli studenti potranno trovare laboratori specifici. Per poter rendere concreto questo progetto, la scuola ha

bisogno di un sostegno economico; per questo motivo si è pensato di attivare una raccolta fondi, con la quale si potranno creare quattro aule attrezzate con librerie, scaffalature e banchi modulari per realizzare laboratori come quello di inglese, arte, tecnologia, scienze e area storico-letteraria. Oltre ai vari laboratori, per rendere più autonoma la vita degli studenti all'interno della scuola, c'è bisogno di una grande quantità di armadietti nei quali ognuno potrà riporre i propri oggetti personali. Il progetto DADA trasformerà la nostra scuola, un po' come accade nei college americani, dove lo studente arriva e mette le proprie cose nell'armadietto e si reca nell'aula apposita dedicata alla materia in orario. Per capire di più la nascita e la funzione del progetto, ho avuto l'opportunità di intervistare la nostra dirigente scolastica Sabina Stefano.

Da cosa nasce l'idea di far partire un progetto così impegnativo?

Dall'osservazione dei ragazzi della tua età e un po' attraverso la mia esperienza professionale. Mi sembra un'idea stimolante e che sappia sviluppare molte autonomie e competenze.

Come funziona la DADA?

Ogni aula diventa un laboratorio didattico e i ragazzi si muovono cambiando spesso lo spazio del proprio apprendimento. Con ciò, vengono responsabilizzati grazie ad una scuola dinamica.

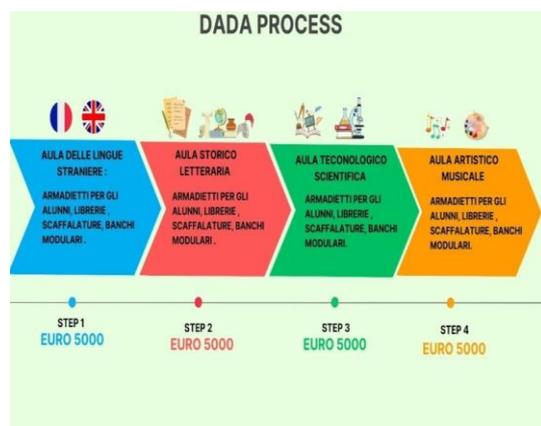
Come funzioneranno i vari laboratori? E le nostre classi fisse?

Ci saranno vari laboratori come quello linguistico, quello scientifico e altri, funziona così: sarà come quando c'è l'ora di educazione fisica e ognuno (a turno) va in palestra a fare le proprie attività decise dal docente. Le vostre classi fisse, sì, rimarranno, ma

la vera e propria classe sarà formata da voi studenti che vi recherete da un laboratorio ad un altro.

Come funzionano le donazioni?

Creare i vostri futuri laboratori richiede un grande impegno, per questo abbiamo fatto partire una raccolta fondi sulla piattaforma Ginger. Abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti voi: che siate voi a donare o magari vostri conoscenti o i vostri genitori. Basterebbe donare quindici euro per famiglia e riusciremmo ad arrivare ad una cifra per costruire il futuro dei nostri prossimi alunni che arriveranno.



Il progetto prevede la raccolta di 20.000 euro per realizzare ciò di cui abbiamo bisogno: sarà diviso in quattro tappe con un raggiungimento di 5.000 euro l'una. Per poter donare basterà entrare sul sito della scuola e un link indirizzerà alla piattaforma «crowdfunding Ginger» dove si potranno donare dai quindici ai cinquecento euro; per ogni donazione si riceverà un riconoscimento. «Vorremmo concretizzare il nostro sogno di attivare la DADA nella scuola secondaria a partire dall'anno scolastico 2025/26 e il tuo contributo è determinante!».

Filippo Caka 2[^] E

SCelta DELLA SCUOLA SUPERIORE: UN'INDAGINE TRA GLI ALUNNI DI TERZA



Ogni anno, gli studenti di terza media si trovano di fronte a una decisione importante per il loro futuro: quale scuola superiore scegliere.

Questa decisione è influenzata da vari fattori come le aspettative familiari, le inclinazioni personali...

Per capire meglio quali scuole sono le più gettonate tra i nostri compagni, ho deciso di realizzare un'indagine statistica, con l'intento di scoprire le preferenze per l'anno scolastico 2025/2026.

(L'indagine è stata condotta su un campione di 137 alunni, ovvero tutti gli studenti di terza media della nostra scuola).

I risultati:

Dai risultati dell'indagine è emerso che il 25,5% degli studenti ha scelto un percorso di tipo liceale, che quindi offre un'approfondita formazione culturale e un buon metodo di studio, cosa che rende questa tipologia di scuola particolarmente adatta a chi ha intenzione di proseguire gli studi all'Università.

Diversamente, il 31,2% degli alunni ha scelto di frequentare l'anno prossimo un istituto tecnico, ovvero un percorso scolastico che propone una solida base culturale di carattere scientifico e tecnologico che, allo stesso tempo, favorisce lo sviluppo di competenze che permettono un immediato inserimento nel mondo del lavoro.

Il 43,3% degli studenti ha deciso invece di intraprendere, per l'anno prossimo, un percorso scolastico di tipo professionale costituito da scuole territoriali dell'innovazione, aperte e concepite come laboratori di ricerca, sperimentazione e innovazione didattica.

Le motivazioni dietro la scelta:

Sebbene le motivazioni della propria scelta espresse dagli studenti siano diverse, alcune risposte erano spesso ricorrenti, come ad esempio l'influenza della propria famiglia o di amici, oppure il desiderio di voler approfondire una determinata materia a cui si è molto interessati. L'augurio è che ciascuno abbia affrontato con attenzione il percorso di orientamento proposto dai docenti e abbia riflettuto con la propria testa per una scelta importante del proprio percorso di crescita.

Alexandra Kiselytsya 3^D

NUOVA SPERIMENTAZIONE: LA SETTIMANA CORTA

Nell'anno scolastico 2024/2025, in seguito ad un questionario somministrato alle famiglie l'anno precedente, per due classi prime, ovvero 1^D e 1^C, è stato avviato l'orario settimanale corto, con lezioni dalle 8 alle 14 e il sabato libero.

Per capire meglio come sta andando questa novità, ho provato a raccontare diversi punti di vista.

Che opinione hanno i docenti? Secondo la professoressa Chiara Bonini, insegnante di Lettere, la settimana corta funziona, ma è stato necessario apportare alcune modifiche alla didattica: l'ultima ora tende infatti a svolgere attività pratiche o comunque più leggere delle altre ore, gli alunni fanno esercizi o visionano dei brevi video. Attualmente gli alunni hanno una ricreazione e 5 minuti di tempo libero alle 13. La docente pensa che, se avessero anche 5 minuti di tempo libero in più alle 13, non sarebbe male, anche se è consapevole che si sfaserebbero degli orari.



Per la docente Katty Bertolinelli, insegnante di tecnologia, la settimana lunga è migliore rispetto a quella corta, anche se è alquanto soddisfatta di questo orario perché va incontro agli impegni e alle esigenze delle famiglie. Lei suggerisce di svolgere attività pratiche le ultime ore, in quanto altrimenti, la classe non presterebbe attenzione;

infatti, ha preso la decisione di svolgere tecnologia-disegno, in modo da rendere l'ora più leggera. «Una seconda ricreazione non farebbe male così come una pausa ogni due ore». L'opinione del docente Gabriele Cornelio Tisi, insegnante di musica, è positiva: lui trova che la settimana corta sia migliore rispetto a quella lunga ma anche lui propone di inserire due ricreazioni, ipotizzando orari differenti rispetto a quelli in uso: una alle 10 e una alle 12. Il docente riesce a gestire le ultime ore abbastanza con leggerezza ma trova che gli alunni siano molto stanchi.

Concludiamo con l'intervista alla professoressa Anika Franceschini, professoressa di tecnologia, che ha l'ultima ora del venerdì (ultimo giorno della settimana per gli alunni frequentanti la settimana corta). La sesta ora del venerdì viene da lei organizzata dedicandosi alla parte di tecnologia teorica; la lezione si sviluppa cercando di rendere il più partecipi possibile gli alunni, ponendo loro diverse domande e rispondendo a quelle che vengono fatte, cercando di soddisfare le loro curiosità.

E i genitori cosa ne pensano invece?

La maggior parte dei genitori sono soddisfatti e contenti che sia andato in porto questo orario. È molto comodo per le loro esigenze di orari lavorativi e, inoltre, il sabato lo possono passare in famiglia.

Ma agli alunni non pesano le ultime ore?

Rispetto a questa domanda ci sono diverse opinioni: la 1[^]C ha manifestato una visione molto positiva della settimana corta e le ultime ore non pesano in quanto si svolgono, appunto, attività pratiche. La 1[^]D, invece, non sembrerebbe pienamente soddisfatta o meglio, il giudizio positivo appartiene alla maggioranza, mentre vi sono alcune alunne che dicono che «le ultime ore pesano abbastanza, in quanto gli insegnanti spiegano ugualmente». Ma sentiamo ora qualche intervista. «L'orario è molto comodo e le ultime ore non pesano affatto, facciamo esercizi sui libri e visioniamo dei video su quanto imparato, quindi risultano abbastanza leggere. Secondo me il tempo che ci lasciano a disposizione i docenti è sufficiente e non apporterei alcun miglioramento» spiega Anna

Pezzaioli di 1[^]C, molto soddisfatta della sua scelta. «Mi trovo bene con questo orario, trovo che sia una scelta vincente, le ultime ore sono leggere. L'unica modifica che metterei in atto sarebbe quella di aumentare di cinque minuti la ricreazione» sostengono Gaia Napolitano e Marta Magnolini di 1[^]C. «Mi piace questo orario anche se le ultime ore pesano molto; preferirei ci fossero due ricreazioni e si entrasse più tardi» racconta Giorgia Gaudiello di 1[^]C. Dalla 1[^]D, Margherita Parrino apprezza che sia positivo questo orario perché il sabato si sta a casa e si hanno così due giorni vicini per riposare meglio. Concordo con le altre sul fatto di aggiungere una ricreazione». Il mio augurio è che questo articolo possa essere utile per apportare miglioramenti e riflettere su vantaggi e svantaggi della settimana corta.

Kelly Colombo 3[^]D

LO SPORT È DI CASA ALL' IC2: ARRIVANO ANCHE DELLE VITTORIE!



Fin da bambini e adolescenti l'attività fisica rappresenta uno dei pilastri fondamentali per favorire una vita lunga e sana. In questo la scuola può aiutare molto; infatti, l'Organizzazione mondiale della sanità, per bambini e adolescenti tra i 5 e i 17 anni, raccomanda almeno 60 minuti di attività fisica al giorno, da moderata a intensa, per ottenere benefici e mantenersi in salute. Grazie al movimento, infatti, si può tenere sotto controllo il peso corporeo e ridurre il rischio di malattie cardiovascolari, patologie tumorali e metaboliche, come il diabete. Un livello inadeguato di attività fisica, che in Italia interessa il 22,5% dei giovanissimi, infatti, è associato a un maggior rischio. Per incentivare lo sport e quindi uno stile di

vita sano, il MIM, cioè il Ministero dell'Istruzione e del Merito, sta realizzando moltissimi progetti sportivi nelle scuole. Questi progetti sono stati anche attivati nella nostra scuola sia la mattina che il pomeriggio: per la mattina sono state fatte due lezioni con un esperto esterno di pallavolo di nome Emanuele, per le prime e le seconde e, sempre la mattina, due ore con un giovane allenatore, giocatore e selezionatore di ragazzi per la nazionale italiana di rugby, attività destinata alle prime, seconde e terze. Per quanto riguarda il pomeriggio, invece, l'istituto ha partecipato alle competizioni sportive di:

corsa campestre, pallavolo, calcio, basket 3 vs 3 e pallamano. Le gare di questi sport sono state disputate in diverse giornate. Tutto ciò è stato reso possibile grazie ai professori di Educazione fisica Gabriele de Donato e Maria Martinelli.

Rispetto alla corsa campestre, il 7 febbraio il professor de Donato ha accompagnato i 10 alunni, che hanno fatto i 10 migliori tempi di tutta la scuola, a Capo di Ponte, vicino a Edolo. Il 14 marzo, a Leno, gli alunni e le alunne di prima, seconda e terza che sono stati selezionati, hanno svolto le gare di pallamano per qualificarsi alla fase provinciale del campionato, dove poi hanno raggiunto un eccellente primo posto.

Per le competizioni di basket 3 vs 3, invece, la squadra selezionata ha disputato il 19 marzo la fase provinciale del campionato, piazzandosi al terzo posto in classifica.

Rispetto al campionato di pallavolo, al quale ho partecipato anche io, la prima fase è stata giocata il 19 febbraio, nella palestra dell'IC1 di Montichiari. La nostra squadra dell'IC2 ha disputato la sua prima partita affrontando l'avversaria scuola di Valtenesi, contro la



quale abbiamo vinto 2-1. Dopo questa vittoria, abbiamo disputato una seconda partita contro Borgosatollo. A primo impatto non sembrava una squadra molto forte, ma quando siamo scesi in campo abbiamo capito che non era così. Sono infatti riusciti a vincere un set. Nel secondo, però, la prof.ssa Martinelli ha effettuato alcuni cambi nella strategia. Così facendo, siamo

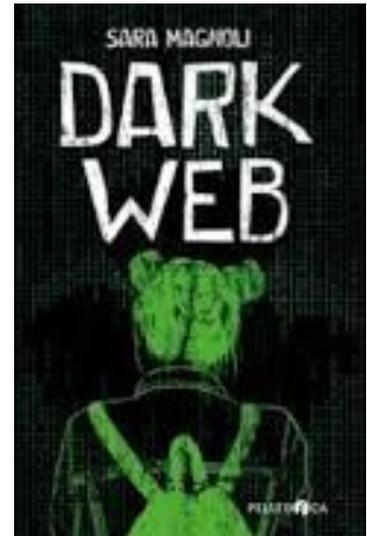
riusciti a pareggiare 1-1 riuscendo ad andare al terzo set, che era quello decisivo. Con un tifo da spaccare i timpani da parte delle nostre riserve, delle nostre ragazze e di quelle dell'IC1, dopo un set punto a punto, i pallavolisti dell'IC2 sono riusciti a vincere. È stata una gioia immensa, poiché grazie a quella vittoria ci siamo classificati primi nel girone, facendo in modo da essere ammessi alla fase provinciale del campionato dove la medesima squadra, il 20 marzo a Brescia, si è guadagnata un soddisfacente secondo posto.

Lorenzo Bartoli 2^C

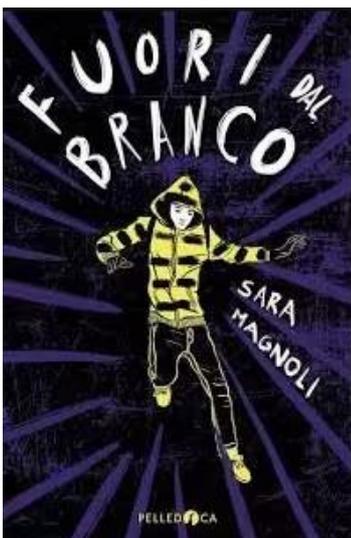
NEL «DARK WEB» E «FUORI DAL BRANCO» CON L'AUTRICE SARA MAGNOLI



Il dark web è una rete oscura: lì vi sono dei ragni pronti a tessere tele per intrappolare le proprie vittime. Ce lo racconta, con toni espliciti, l'autrice Sara Magnoli nel libro «Dark web» che, durante un percorso di lettura ad alta voce, abbiamo



affrontato in classe nel corso di questo mese. Il percorso si è concluso con la possibilità di incontrare l'autrice. Questa iniziativa è stata organizzata dalla prof.ssa Elisa Cavagnini, nell'ambito del progetto «Biblioteca scolastica» finalizzato a incentivare la lettura nella nostra scuola; la mattina del 21 marzo, tutte le classi terze dell'istituto, divise in due gruppi, hanno avuto modo di esprimere i propri pareri riguardo il libro e fare domande alla scrittrice, confrontandosi



con lei. Si tratta di un'iniziativa realizzata in collaborazione con la biblioteca comunale, per l'occasione rappresentata dalla bibliotecaria Lara Favalli, che ha fatto da tramite per raggiungere l'autrice Magnoli. L'autrice è stata diretta e piacevole nel rispondere ai nostri interventi e ha sottolineato dati importanti, che lei ha compreso attraverso una lunga fase di ricerche, prima di scrivere il libro. I pedofili e gli adescatori on-line prendono di mira tanto le ragazze, quanto i ragazzi. Questo accade attraverso le chat dei social oppure mentre si gioca ai videogiochi, dove si abbassa il livello di guardia perché ci si diverte e non si pensa ai pericoli.

Oltre a «Dark web», le classi hanno avuto a disposizione anche «Fuori dal branco», altra opera della medesima autrice che ha per tematica centrale la dinamica del gruppo tra i giovani e la presenza di baby gang. Davvero numerose sono le riflessioni che sono emerse: sono opere attuali e interessanti che tengono alta l'attenzione.

Ali Azam Husnain 3^C

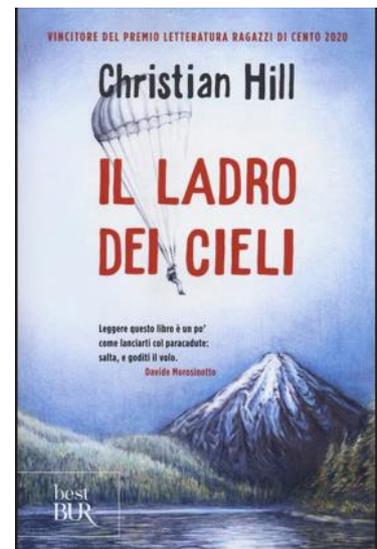
L'AUTORE CRISTIAN HILL PORTA «IL LADRO DEI CIELI» A SCUOLA



Il 18 febbraio gli alunni delle seconde della secondaria «Rita Levi Montalcini» hanno partecipato all' incontro con l'autore Cristian Hill, un noto scrittore per ragazzi, nato a Milano, che vanta la pubblicazione di una trentina di titoli. I ragazzi, prima di incontrare lo scrittore, hanno letto il suo libro «Il Ladro Dei Cieli», in cui si raccontano due storie parallele che, alla fine, si chiudono

come in un cerchio. Una è una storia vera, tratta da un fatto di cronaca realmente accaduto negli anni Settanta, e riguarda un caso di pirateria aerea rispetto al quale l'autore si è ampiamente documentato: quello che ebbe per protagonista D. B. Cooper; l'altra è una storia immaginaria, quella di un ragazzo dei giorni nostri, molto problematico e con una famiglia disastrosa: Rust. Suddivisi in due turni, abbiamo potuto fare delle domande sulla biografia dell'autore, oppure, sui libri che ha scritto. All'inizio l'autore ha parlato un po' della sua vita, ha raccontato che, oltre a scrivere libri, prevalentemente per ragazzi, è un grande appassionato di ingegneria, Facoltà alla quale si è laureato. Successivamente lo scrittore ha parlato dei suoi libri preferiti, scritti da lui, tra i quali vi sono: «Olga», «Io Mi Chiamo Jay» e «Il Ladro Dei Cieli». I ragazzi hanno partecipato in maniera interessata, facendo molteplici domande all'autore e dimostrando una buona attenzione.

L'insegnante che ha organizzato questa iniziativa, attivata nell'ambito della biblioteca scolastica, è la professoressa Elisa Cavagnini, in collaborazione con la biblioteca comunale di Montichiari e il Sistema bibliotecario Brescia Est. «L'obiettivo? Incentivare la lettura nei ragazzi, intesa come strumento di crescita e superamento delle disparità sociali» spiega la referente prof.ssa Cavagnini.



Victoria Milani 2^C

THE BIG CHALLENGE: QUANDO L'INGLESE DIVENTA UNA SFIDA



Quest'anno nel nostro istituto è arrivata una novità, introdotta dalla docente di lingua inglese Myriam De Pascale e finalizzata a migliorare, divertendosi, le competenze linguistiche dei partecipanti. Dal 28 ottobre è cominciato il grande concorso chiamato

appunto «The Big Challenge». Dopo un appello ad alunni di prime, seconde e terze ad iscriversi, è stata data ai partecipanti la possibilità di accedere a una piattaforma, The Big Challenge.com, con una coppa blu come icona. Gli alunni che vi hanno aderito sono 51, tra prime, seconde e terze. Dal mese di dicembre è cominciata la fase attiva: all'interno dell'app c'è una schermata principale, dove i ragazzi possono fare gli allenamenti di inglese. Per potervi accedere si deve creare il proprio profilo, inserendo il nome della propria scuola.

L'allenamento principale è composto da 10 domande su vari argomenti, poi vi sono delle sezioni tematiche, basate su argomenti specifici. Gli esercizi cui è possibile accedere spaziano dall'ascolto, alla lettura e comprensione, alla risposta breve e altro ancora. Vi è una classifica generale, nella quale è possibile alzare la propria posizione effettuando delle sfide e rispondendo correttamente. Il 20 marzo si è svolta la gara finale. Il progetto, a detta dei partecipanti, è stato utile e divertente.



Jetmira Sinani 2^A

I COLORI DI UN PROGETTO UNICO: I MURALES

Per gli studenti dell'istituto IC2, plesso Tosoni, l'anno scolastico 2024/25 è iniziato



con una grande novità: ad accoglierli al loro ingresso vi erano pareti dipinte da un coloratissimo murales, frutto di un laboratorio realizzato da un piccolo numero di studenti al termine delle vacanze estive.

Io ho avuto la fortuna di partecipare a questo progetto e di conoscere un professionista

di nome Simone Chiappani, conosciuto già da tempo dall'istituto in quanto assistente

alla persona al plesso Falcone per cinque anni per aiutare un bambino con disabilità. Durante il suo affiancamento, realizzava disegni che hanno attirato positivamente l'attenzione delle insegnanti, infatti pochi anni fa gli è stato chiesto di far parte di un'associazione artistica che crea murales. Creare un murales non è stata la sua prima esperienza in un laboratorio artistico poiché due anni fa gli è stato chiesto di provare a lavorare con dei ragazzi all'incirca della nostra età e mostrare come si fa un murales; da lì Simone capì che era una cosa che gli piaceva fare e questo l'ha portato ad accettare di ricreare una parete molto colorata nel nostro istituto. L'ho contattato telefonicamente per poterlo intervistare per voi.

Le è piaciuto il progetto o avrebbe voluto qualcosa di diverso magari più elaborato? Eventualmente cosa avrebbe voluto realizzare?

Sì, avrei voluto realizzare qualcosa di diverso, infatti all'inizio avevo progettato un disegno, ma ognuno di voi aveva uno stile diverso, perciò ho approfittato della prima lezione per ricreare un disegno unendo vari progetti creati da voi e per trasformarli in un unico foglio, con tutti i vostri vari temi.

Si è trovato a suo agio con noi studenti o ha trovato delle difficoltà?

Avete avuto delle ottime idee e alla fine abbiamo lavorato bene perciò mi sono sentito a mio agio dopo quel primo momento.

Noi ci siamo divertiti molto a realizzare qualcosa di così importante, e lei?

Vedervi lavorare, chiacchierare e parlare con voi, capire un po' le vostre intenzioni mi ha molto divertito e sono contento che per voi sia stato importante.

L'arte di realizzare un murales è complessa ma stimolante, secondo lei sarebbe bello che ogni scuola realizzasse più spesso progetti di questo genere?

Per me sarebbe bellissimo, sarebbe proprio un «mondo migliore» ma sarebbe bello anche per voi studenti perché, oltre ad essere un progetto bello da realizzare, è un qualcosa che rimane.

Mettendo da parte la questione murales, al Simone di dodici anni cosa sarebbe piaciuto fare da grande? E cosa al Simone di adesso piacerebbe fare?



Il Simone di dodici anni voleva fare l'artista nel senso che volevo disegnare bene, quindi volevo disegnare come gli illustratori che conoscevo, i fumettisti che conoscevo, anche i cartoni animati che guardavo alla televisione, infatti quelli hanno fatto parte della mia conoscenza visiva e perciò io sono stato affascinato da questo: dall'animazione, dal disegno, l'illustrazione, fumetti e sono tuttora convinto di voler

fare questa cosa. Ovvio, negli anni ho vissuto varie esperienze tra cui il mio lavoro, ho scoperto che mi piace fare quello che so fare meglio che non è una cosa scontatissima, tante persone sono portate a fare una cosa e non è detto che prendano il piacere dal farlo e io mi ritengo fortunato dal fare questo e ho scoperto oltre al disegno anche lavorare nel mondo dell'educazione, anche da grande mi sto concentrando a mettere insieme queste due cose: arte ed educazione.

A dare vita a questo progetto è stata la nostra Dirigente scolastica Sabina Stefano che ho avuto l'opportunità di intervistare per poter capire al meglio quale fosse la sua idea di scuola piena di colore.

Perché ha deciso di far partire questo progetto?

Nel nostro plesso le elementari non c'erano più, perciò ho avuto l'idea di dare una nuova immagine alla scuola per dare un nuovo inizio e per dare la possibilità di un progetto ri-creativo fatto da voi ragazzi.

Come Le è venuta l'idea di avere una parete molto colorata che rimarrà per un periodo molto esteso di tempo?

Perché a me piacciono i colori e anche per una mia esperienza personale, essendo che quando andavo a scuola io le pareti dell'istituto erano tutte grigie era come essere rinchiusi in galera e non voglio che i ragazzi di questa età si sentano in cella.

In futuro, abbellirà altri piani dell'edificio o magari qualcosa di più piccolo in specifiche aule?

Sì, ho deciso che il progetto continuerà magari finendo di dipingere il piano terra per poi proseguire con gli altri due piani.

Era preoccupata a far partire un laboratorio di questo tipo?

Sì, perché comunque non si sapeva quale sarebbe stato il risultato finale anche se è finito molto bene.

A noi ragazzi è piaciuto molto come è venuto e siamo rimasti molto soddisfatti del risultato, con totale sincerità, a lei?

A me è piaciuto molto come risultato e sono molto soddisfatta, poi era anche molto bello che dei ragazzi di questa età si mettessero a creare un progetto tale.

Cosa modificherebbe e quale parte invece attira maggiormente la sua attenzione?

Sinceramente io avrei modificato un po' l'albero e i contorni, ma anche i colori li avrei schiariti perché secondo me erano un po' troppo scuri.

In conclusione creare un murales è qualcosa di davvero grande, grande nelle misure ma anche nella progettazione e soprattutto nella profondità di un'immagine che resta nel tempo.

Filippo Caka 2^E

TRA MUSICA E PAROLE PER COMMEMORARE IL 27 GENNAIO



Il 27 gennaio del 1945 furono aperte le porte del campo di concentramento e sterminio di Aushwitz: il mondo allora si rese conto, senza scuse, dell'orrore che era stato compiuto dalla dittatura nazista. In occasione di questa giornata, il 27 gennaio di quest'anno, alcune classi terze sia dell'IC1 che dell'IC2 di Montichiari sono state invitate dall'Amministrazione comunale ad andare in municipio per un momento di riflessione e cultura finalizzato a ricordare le vittime che sono state prese e portate nei campi della morte. Nella sala consiliare è calato da subito un grande silenzio e sono state suonate al pianoforte dalla musicista Anna Tieghi delle canzoni in accompagnamento a dei brani di lettura inerenti il dramma che si stava ricordando. Tra i brani suonati ad esempio la

colonna sonora del film «Schindler List», dedicato al giusto che salvò molti perseguitati. Tra le letture invece, sono stati scelti ad esempio testi tratti dalla storia «Il bambino con il pigiama a righe» e dall'autobiografia della senatrice Liliana Segre, che da piccola fu testimone della Shoah.

Momenti come questo sono utili per comprendere cosa è accaduto a causa dell'indifferenza delle persone e riflettere sulla fortuna che abbiamo tutti noi.

Arion Hisenaj 3^C

LA PROF.SSA FERRARI: PASSIONE PER LE LETTERE E SOGNO DI UN MONDO SOSTENIBILE



Gloria Ferrari è una nuova professoressa di Lettere nella scuola secondaria di primo grado «Rita Levi Montalcini»; ha 32 anni, vive a Gargnano, in un piccolissimo paesino sul Lago di Garda, quasi in montagna. Per questo motivo ama passeggiare in montagna, in mezzo alla natura, respirando aria pulita e assaporando il silenzio e i suoni dolci che si sentono quando si è circondati dai boschi.

La verità, però, è che ha vissuto per vent'anni a Calvisano e per cinque anni a Parma, quindi sa apprezzare il silenzio e la natura proprio perché negli anni ha respirato aria poco salubre e

viaggiato in mezzo al caos e al traffico; ha condotto una vita frenetica come, d'altronde, richiede il mondo di oggi, come spesso ripete.

Coltiva da sempre il sogno di diventare professoressa soprattutto da quando, frequentando il liceo scientifico a indirizzo sportivo, oggi “progettuale”, il suo stesso professore di Lettere, che definisce straordinario, l’ha fatta appassionare molto alle materie umanistiche; così ha quindi studiato Lettere classiche e moderne all’Università degli Studi di Parma.

Un altro motivo, che l’ha appassionata al lavoro nelle scuole, è stata una supplenza di pochi giorni in un istituto della provincia mentre ancora frequentava l’università. «Inutile dire – spiega la prof.ssa Ferrari - che mi sono davvero convinta che fosse il lavoro della mia vita».

«La scuola di Montichiari è molto grande e ci sono molti docenti... quando mi è arrivata la convocazione, casualmente, ero un po' spaventata perché vivo abbastanza lontano! Ma mi piace tantissimo Montichiari e anche l’istituto! È molto stimolante lavorare in tante classi e per tante ore. I colleghi sono simpaticissimi e il clima è davvero sereno! Mi sono subito affezionata anche a loro» ha continuato la professoressa.

La prof.ssa Ferrari appare una donna molto calma e divertente, certo è che quando la classe fa baccano o non si eseguono i compiti, si arrabbia: ma del resto ciò è lecito e fa parte del suo ruolo.

Qualche curiosità su di lei è che vorrebbe poter trasmettere ai suoi «ragazzi», cioè agli alunni, quella voglia di calma e di «vita sostenibile» che ora lei conduce. «Far comprendere bene la realtà in cui viviamo, il valore che hanno le nostre vite e le nostre scelte nella storia del mondo e nella nostra storia personale è il mio obiettivo. Spero di farcela! Sono solo all’inizio!»

Camilla Tosoni 3^E

IL PROF. TISI: UNA VITA A RITMO DI MUSICA



Gabriele Cornelio Tisi è uno dei professori più conosciuti in questo istituto sebbene sia arrivato all'IC2 solo questo anno scolastico; oggi, leggendo questo articolo, imparerete a conoscere meglio questo insegnante.

Il professore ha frequentato l'Istituto Magistrale ed il Conservatorio di Brescia laureandosi in Musicologia presso l'Università degli studi di Pavia. Dopo gli studi si è dedicato alla musica classica, suonando il violino per diversi anni in orchestre e formazioni che si sono esibite in ambito bresciano e non solo. Non solo musica classica: mi sono dedicato anche alla musica leggera, suonando come tastierista nel gruppo «Around Midnight»: facevamo sia cover sia

brani nostri. È stato un bel periodo!

La vita del musicista però richiede molto impegno: prove assidue, serate impegnate e orari spesso «sballati». «Per questo, quando ho deciso di dedicarmi alla famiglia, ho fatto una scelta e ho fortemente ridimensionato questo lato della mia vita, pur continuando a coltivare questo mio interesse. Dirigo infatti la corale di Remedello Sopra, sodalizio composto da oltre una ventina di partecipanti e con funzione liturgica». Un altro sogno che il prof. Tisi aveva sin da ragazzo era però quello di diventare insegnante. Quando ha iniziato a insegnare per la prima volta, si è reso conto che la realtà scolastica era molto diversa dai suoi tempi, ma questo non lo ha scoraggiato. Ha insegnato presso quattro istituti differenti finché non è arrivato da noi.

Lui, guardando le classi di questa scuola, ha capito che ci sarebbe stato molto lavoro da fare e, carico di entusiasmo e buona volontà, si è preparato per una nuova avventura, stavolta forse più difficile delle altre. Lui non nega, nonostante l'amore per l'insegnamento, che se gli fosse data l'opportunità di prendere la pensione in questo momento... non rifiuterebbe! Tisi, affermando di incominciare a sentire il peso degli anni, non disdegnerebbe di cimentarsi in altri lavori, sempre che sappiano coniugare le sue due passioni: la musica e l'insegnamento. Quello che è certo, è che qui è già una colonna portante!

Riccardo Tosoni 3^F